



L'Arena di Trieste



Inserzioni: Prezzi per m/m di altezza (larghezza 1 colonna): commerciali lire 20, Necrologie lire 30 (comparsa in tutto il giornale). Finanziari e legali lire 40. Nel corpo del giornale lire 30.

Redazione, Amministrazione e Pubblicità - GORIZIA - Corso Italia, 114 - Tel. 3123 - Stampato presso la Tipografia Budin - GORIZIA - Riva Piazzetta, 18 - Tel. 2676 - Editore della Società Editoriale a r. l. «Movimento Istriano Revisionista» - Gorizia - C. Italia, 114 - Tel. 3123

Abbonamenti: sosteniti, minimo lire 3.000, annuo lire 1.320, semestrale lire 690, trimestrale lire 360. - Estero il doppio. - Versamento nel c.c. post. n. 24-20445 intestato a «L'Arena di Pola» Gorizia - Sped. in abbon. post. - gr. I.

MOMENTO CRITICO PER LA DEMOCRAZIA ITALIANA

Mosca attacca a fondo tutto il mondo libero

La parte sana della Nazione deve reagire, stringere i tempi e far fronte alla grave minaccia

Tutto sta ad indicare che l'ora della scelta è della determinazione per la Democrazia italiana sta approssimandosi. Si vuol dire che sta maturando il momento in cui le istituzioni ed i partiti democratici e nazionali saranno costretti dalla forza degli avvenimenti in campo internazionale e di riflesso in quello nazionale, ad assumersi atteggiamenti e decisioni dai quali dipenderà non soltanto la conservazione dell'ordine e della pace interni, ma la sicurezza e stremo per dire la sopravvivenza della stessa Democrazia. Da che cosa trae origine questa previsione? Semplicemente una visione dell'attuale momento politico nel mondo che porta a scorgere, più che per intuizione, per forza ed effetto di una analisi logica dei vari fatti, la presenza di indicazioni abbastanza precise circa le manovre ed i piani predisposti dal comunismo internazionale, del resto già nella fase iniziale di attuazione, per tentare il primo attacco a fondo contro la coalizione del mondo libero. Se a Parigi, col siluramento della conferenza al vertice, ci fu la prima avvisaglia di tale manovra, il secondo campanello di allarme è squillato a Ginevra col boicottaggio sovietico della conferenza per il disarmato.

È ormai chiaro che la Russia tende con queste sue azioni sabotatrici a conseguire per primo effetti di natura psicologica, col sottoporre i popoli liberi a degli «choc» a successione, in modo da scuotere il morale, disorientare il vigore e lo spirito e con ciò creare le condizioni per facilitare la diffusione di quell'alarmismo che nei comunisti è il migliore veicolo per la propagazione della sua attività eversiva.

Che l'Italia vada esente dalla applicazione di tali piani non è nemmeno il caso di pensare; anzi, sussistono molte ragioni per pensare con fondamento che il partito comunista italiano ha già avuto in proposito istruzioni e direttive, e ovviamente i suoi mezzi, perché nel nostro paese esso voglia la propria parte di affiancamento con la maggior ampiezza possibile. Le manifestazioni di Genova, motivate dalla convocazione in quella città del congresso nazionale del Movimento sociale, quelle più gravi e addirittura sediziose di Palermo e di altre località della Sicilia, altro non sono che i primi anelli di quella catena di agitazioni di piazza che il partito comunista sta ordendo, sobillando, inasprendo per determinare in Italia il clima insurrezionale. Solo gli ingenui o gli stolti possono illudersi di credere che questo non sia il momento in cui la Democrazia italiana debba seriamente pensare ai pericoli che la sovranità e la minaccia a causa dell'attacco ormai già in atto da parte del sovversivismo comunista. Se Mosca, come chiaramente si vede e si constata, è presentemente all'attacco sul piano politico e diplomatico per scalzare, indebolire e sconvolgere il fronte del mondo libero, sarebbe assurdo negare che a questa manovra non debba partecipare pure il partito comunista italiano che, come gli altri partiti medesimi dei diversi paesi, rappresenta per la Russia sovietica una preziosa, ubbidiente e manovrabile massa di azione e di urto per l'esecuzione dei piani strategici del comunismo internazionale.

Con riguardo a tali funzioni del partito comunista italiano e tenuto conto della posta messa oggi in gioco dai capi sovietici, è appena il caso di affermare che l'Italia sta andando verso una estate assai calda non soltanto climaticamente, ma soprattutto politicamente. Coloro che davanti a simile prospettiva assumessero la condotta dello struzzo, o peggio, caccassero nel gioco dei co-

Un piccolo esule alla TV

Intervistato nel corso di un servizio sulla «Casa del bambino» a Merletto di Graglia

Nel pomeriggio di martedì scorso la Televisione, nella fabbrica dedicata ai ragazzi, ha ospitato un piccolo profugo, presentandolo quale alliere dell'italianità. Nel corso della simpatica intervista, è apparsa sul video la Casa del Bambino giuliano-dalmata portante il nome del compianto benefattore Oscar Sinigaglia sita nell'area località di Merletto di Graglia nel Veronese. Si sono visti gli interni dell'Istituto, dalle aule per le lezioni ai dormitori, e i campi di gioco. Un gruppo di allievi, ospiti dell'Istituto, dei quali faceva parte anche l'intervistato si esibì con i tradizionali inni giuliano-dalmati che venivano contemporaneamente commentati dall'intervistato il quale non mancò di esaltare la benemerita istituzione dell'Opera Assi senza scarsi Sinigaglia sita nell'area località di Merletto di Graglia nel Veronese. Si sono visti gli interni dell'Istituto, dalle aule per le lezioni ai dormitori, e i campi di gioco. Un gruppo di allievi, ospiti dell'Istituto, dei quali faceva parte anche l'intervistato si esibì con i tradizionali inni giuliano-dalmati che venivano contemporaneamente commentati dall'intervistato il quale non mancò di esaltare la benemerita istituzione dell'Opera Assi senza scarsi Sinigaglia sita nell'area località di Merletto di Graglia nel Veronese.

Continua la speculazione titina sul problema delle minoranze

Le periodiche riunioni del Comitato Misto italo-jugoslavo si traducono in prese di posizione propagandistiche che falsificano la realtà delle situazioni

La conferenza iniziata la settimana scorsa a Belgrado della sesta sessione del comitato misto italo-jugoslavo per la tutela delle minoranze, non può dirsi abbia avuto un esordio troppo promettente. «Almeno stando al tono col quale la stampa jugoslava segue a prospettare, in termini perentori ed insolenti, le richieste e le pretese che il governo belgradese si ripromette di formulare. I tamburi propagandistici rullano il «leit-motiv» delle dempienze italiane verso tutte le rivendicazioni finora presentate dagli sloveni, per cui tali rivendicazioni saranno di nuovo sostenute nella riunione di Belgrado. Ma il più singolare argomento addotto dalla stampa jugoslava in questa circostanza è quello che fa riferimento ai milioni di negri dell'Africa che in questi anni hanno ottenuto i propri diritti, a differenza dei poveri sloveni che di analoghi diritti sono privati dall'Italia. Ci vuole una buona dose di facciosità e altrettanta di malafede per ricorrere, proprio da parte della stampa titina, a tale richiamo di raffronto, quando e semmai la constatazione andrebbe invertita col compiangere i popoli jugoslavi di essere tuttora privati delle elementari libertà democratiche, mentre i vari popoli africani con la riconquistata indipendenza hanno pure raggiunto la possibilità di eleggersi liberamente il governo e gli uomini destinati a dirigerlo. Ma si vede che in Tirania l'uso del canocchiale

avviene a rovescio, perché tutte le cose guardate in campo altrui appaiono rimpicciolite e snaturate e così accade che la longanimità, la tolleranza, il liberalismo usati verso la minoranza slovena rimasta per sua fortuna sotto l'Italia, sono veduti in proporzioni minime se non addirittura inesistenti. Per noi, questa storia della periodiche riunioni del comitato misto italo-jugoslavo per trattare dei casi delle due minoranze etniche, si risolve praticamente in una commedia ridicola, senza alcun profitto pratico almeno per noi, visto e considerato che dalla controparte si vedono i rappresentanti di una dittatura comunista cui parlare di diritti umani, civili e politici dei propri sudditi è come parlare del diavolo, e quindi l'argomento per loro non esiste. Perciò quando da simile pulpito sentiamo parlare di «diritti» per gli sloveni viventi in Italia e pensiamo ai milioni di negri dell'Africa, di Tito gli analoghi diritti sono ignorati e calpesta, allora viene da chiedere che cosa stiano mai a fare i nostri delegati al campo di tale razzia di interlocutori. Sanno e sappiamo tutti a priori che per la nostra minoranza nazionale rimasta sotto il democraticissimo regime di Tito, nulla può essere chiesto di particolare e di autonomo per la salvaguardia del suo sviluppo culturale nella misura da poter conservare viva la propria anima nazionale ed i propri legami con la madrepatria. Noto è altresì che ogni e qualsiasi iniziativa o attività degli italiani viventi nella Federazione deve inquadri rigidamente nell'overo disciplina e nel ferreo controllo esercitati dal partito unico comunista che si identifica con i poteri dello Stato e del governo, e quindi è facile immaginare in quale clima e in quali condizioni generali quella nostra minoranza esplica e svolge la propria azione, ai fini della conservazione delle proprie tradizioni nazionali.

Poiché tutto questo si sa, ci riesce del tutto incomprensibile la ragione per la quale i nostri rappresentanti in seno al prefato comitato misto italo-jugoslavo, ci stiano a perdere tempo, con l'idea o nell'illusione di procurarsi qualcosa di buono, di utile e di effettivo a quella nostra malcapitata minoranza nazionale. Del resto per avere una prova di quanto sosteniamo, basta contare i reclami, i ricorsi e le proteste che i nostri connazionali hanno potuto finora far pervenire alla nostra delegazione, contro le sistematiche pretese di una differenza di quanto accade da parte della minoranza slovena in Italia, i cui capocchia e agenti mestatori ne presentano regolarmente ad ogni sessione parecchi, anche se di norma artificiali e infondati. Speriamo non si vorrà sostenere che con ciò si viene a dimostrare che gli italiani viventi in Jugoslavia non hanno motivo di lagnarsi e di reclamare, dal momento che la ragione vera sta invece nella paura e nella costrizione poliziesca in cui essi vivono e impediscono loro di pronunciarsi.

Ma questo è un argomento che a parlarne fa crescere la barba e non approda a nulla di concreto, dal momento che s'ha da fare, dall'altra parte, con un sistema di governo che non tollera critiche, non ammette discussioni e la sola libertà vigenti ed in auge è quella, anche per la minoranza italiana, di parlare e cantare alla gloria di druze Tito. Perciò quando proprio da tale parte si pretende di rivendicare libertà e diritti per gli sloveni viventi in Italia, bisogna dire che il contatto con simile gente altro non suscita che disagio e repulsione. Male, malissimo fanno perciò i nostri rappresentanti quando non impongono in seno a tale comitato la tesi della reciprocità di trattamento, che poi dovrebbe essere quella logica e naturalmente legittima

GLI EMISSARI DEL NAZIONALISMO SLOVENO

Si atteggiavano a interpreti autentici del nostro diritto

Soltanto essi sanno distinguere le leggi giuste da quelle «truffa» confondendo l'equità con la speculazione

Se si dovesse dare ascolto agli esagitati emissari del nazionalismo sloveno in continua agitazione a Trieste e nel resto del territorio di confine, il governo italiano non dovrebbe far altro che cambiare e modificare periodicamente le leggi in vigore per tutto il resto d'Italia, in maniera che si adattino su misura agli interessi e ai fini politici della minoranza slovena. Così ora per la legge elettorale provinciale, mentre gli stessi comunisti e socialisti si battono per l'adozione della proporzionale pura, i capi della Slovenia, come ne scrive il famoso *Novi List*, vorrebbero che per il territorio di Trieste la legge elettorale provinciale venisse rispettata nella formulazione attuale, cioè che in pratica rappresenterebbe una autentica truffa. Invece «legge truffa» viene definita dai nazionalisti sloveni concordati i loro sostenitori comunisti, quella che il Commissario generale di Trieste, prefetto Palamara, ha stabilito di applicare per la provincia triestina per adattarla logicamente alla situazione particolare locale. Che questo adattamento sia più che necessario, soprattutto giusto, lo si desume facilmente dalle seguenti constatazioni.

Attualmente la legge provinciale vigente in tutta la repubblica italiana stabilisce che metà dei consiglieri venga eletta dal capoluogo della provincia e metà sia riservata agli elettori degli altri comuni minori. Se tale norma di legge dovesse essere applicata nella provincia di Trieste, si arriverebbe all'assurdo di vedere riservata al Comune di Trieste la possibilità di eleggere soltanto dieci consiglieri provinciali e altrettanti eleggerebbero i quattro o cinque comuni della provincia. In questo caso

LUNGO LA COSTA ISTRIANA

Turismo in declino

Affluenza inferiore a quella degli anni scorsi

Il problema turistico in Jugoslavia presenta aspetti che non sono comuni ad altri Paesi che dal turismo traggono vantaggi indubbi. La Jugoslavia continua ad avere urgenze, quasi disperata necessità di valuta straniera, più o meno pregiata, per assolvere i programmi, spesso troppo ambiziosi, redatti per lo sviluppo economico del Paese. Ed il turismo assolve ovviamente un ruolo di rilevante importanza in questo sforzo: si tratta di valuta straniera che entra nel Paese senza contropartite, valuta che viene usata per finanziare le importazioni che in Jugoslavia continuano a prevalere in misura notevole sulle esportazioni.

SEDIZIONE E VIOLENZA

Da Genova un monito

Si può senz'altro affermare che a Genova è stato effettuato il primo esperimento del piano insurrezionale elaborato al Cremlino in funzione e nell'interesse della politica internazionale sovietica. Ubbidiente agli ordini ricevuti, il partito comunista italiano è entrato in azione e bisogna constatare, purtroppo, che da questa prova di forza sovversivista non è uscito battuto, in quanto ha tratto motivo per mettere in rilievo due cose importantissime: primo, che il dispositivo repressivo disposto dalla forza pubblica non ha raggiunto il suo compito, avendo subito attacchi, danni, molti feriti fra le proprie file e la mortificazione di dover assistere alla distruzione di diversi propri automezzi senza poter impedirlo; secondo, che anche in tale circostanza, gli utili idioti messici a dar man forte ai sovversivi comunisti sono stati molti, ed anzi hanno concorso in misura forse determinante a rendere possibile il moto insurrezionale nella gravità in cui si è svolto.

Ed a augurarsi che l'epilogo di Genova faccia aprire gli occhi sulla grave minaccia comunista che ormai si delinea a fosche tinte su tutto il paese, e riscuota quello spirito nazionale e patriottico capace di spronare la coscienza civile e morale a reagire alle forze manovre consumate del nazionalismo sloveno.

così ricche e splendide tradizioni patriottiche e di così progredita civiltà abbia mostrato in una circostanza di tanta gravità ammonitrice, di non saper reagire all'ondata che il comunismo le ha inflitto ed ha ceduto a questo la piazza per le sue imprese sovvertrici. Checcè se ne dica in contrario, nel paese si va determinando il clima del 1919 e del 1920, che fu funesto ed esiziale per la Democrazia in Italia e che costò al popolo italiano la perdita della libertà. Forse a questo mirano i comunisti, cioè a riportare il nostro paese alle condizioni di quarant'anni fa per crearvi il disordine, esasperare i conflitti, intaccare e scardinare le istituzioni dello Stato e approfittare del caos che in conseguenza si determinerebbe, per tentare la conquista del potere. Se a Genova si sono serviti della scusa del congresso missino, altrove continueranno a servirsi di altri motivi e mezzi e ogni cosa sarà buona per condurre avanti il piano predisposto. Illudersi che così non avverrà sarebbe da ingenui e da incoscienti. Auguriamoci che questa illusione non la coltivino quegli organi e quelle forze che posseggono ancora mezzi sufficienti per contrattaccare decisamente e dovunque la bestia comunista e se occorre, abatterla e renderla inoffensiva, prima che sia troppo tardi.

Belgrado per i beni culturali ricatta con i buoni rapporti

La verità è però che non di restituzione si deve parlare in questo caso ma di consegna vera e propria che la Jugoslavia vorrebbe attuata per infliggerci una ulteriore umiliazione

Il governo jugoslavo ha atteso il momento dell'arrivo a Belgrado della delegazione parlamentare italiana guidata dall'on. Aldisio, per dare incarico al proprio portavoce del ministero degli esteri, Drago Kunc, di tornare alla carica sul problema dei beni e materiali culturali, storici e artistici di nostra proprietà, portati in salvo dai territori italiani che ci sono stati usurpati dalla Jugoslavia e questa ora pretende di venirne in possesso. Il modo ed i termini nei quali il portavoce belgradese si è espresso, lasciano chiaramente intendere che il governo di Belgrado vuole e continua a insistere sulla soluzione del problema unicamente per una questione di puntiglio e di prestigio e con il non meno evidente proposito di far pesare la sua presunzione di essere ancora il depositario e lo sfruttatore della «vittoria» riportata dalle armi partigiane di Tito sull'Italia. Infatti il signor Kunc, dopo di avere addobbato ai rappresentanti italiani la causa del recente ulteriore rinvio delle trattative ha affermato «che il governo jugoslavo si attende che l'Italia, nell'interesse dei rapporti di buon vicinato, restituisca (sic!) i beni in parola».

Questo modo di esprimersi da parte del portavoce del ministero degli esteri jugoslavo è veramente singolare e comunque assai poco o niente corretto. Come fa egli a parlare di restituzione, se nessuno dei beni in questione ha mai appartenuto alla Jugoslavia? Si restituisce una cosa quando chi ne è in possesso, la detiene illegalmente e abusivamente e deve perciò ridarla al suo legittimo proprietario. Le collezioni bibliografiche, i musei, le biblioteche, manoscritti, oggetti artistici e storici, così come ogni altra cosa che dalla loro origine fino al momento del loro trasporto in Italia hanno appartenuto al rispettivo patrimonio italiano, non possono essere «restituiti» alla Jugoslavia, visto che nessun diritto di effettiva pro-

prietà essa può vantare e invocare sui beni stessi. Il portavoce belgradese si è ben guardato di spiegare nella sua conferenza stampa perché la Jugoslavia chiede la restituzione e non invece la «consegna» che è il vero termine col quale va definita l'argomento. Sta tutto qui, in questa differenza di termini, l'odio della condotta del governo titino che insiste nel parlare di restituzione, quando invece si sa che egli anche in questo caso è andato a frugare fra le clausole del trattato di pace, per poter consumare quest'ultima manovra spoliatoria a nostro danno e scorno.

E allora, questa essendo la verità, assumono il sapore velenoso di cinismo e di ricatto le parole del signor Drago Kunc, quando arriva a collegare la restituzione dei beni in parola da parte dell'Italia, all'interesse dei rapporti di buon vicinato fra i due paesi. Questo miserevole espediente ricattatorio se da un lato indica la mancanza di altri migliori argomenti giuridici e morali da parte jugoslava per sostenere la propria ostinata pretesa, denota altresì da quella parte la persistenza di una mentalità e di sistemi che sono ben lontani dall'asserito desiderio di giovare agli interessi dei migliori rapporti italo-jugoslavi. Non si è mai visto che fra due vicini di casa i rapporti reciproci migliorerebbero nel caso in cui uno di loro derubasse l'altro delle proprie cose. Forse fra i dirigenti comunisti di Belgrado questa idea, data la scuola dalla quale provengono, può essere tuttora coltivata, ma è da escludere che da parte italiana essa possa essere condivisa e men che meno accettata con riguardo al furto vero e proprio che il governo jugoslavo pretenderebbe di consumare a danno del nostro inalienabile patrimonio culturale, artistico e storico. Furto, ripetiamo, proprio perché per poter effettuare, Belgrado è costretto a ricorrere all'uso di uno

strumento di violenza, quale tutto il popolo italiano considera l'infame trattato di pace che gli è stato imposto con la forza e che perciò, e per le iniquità e ingiustizie cui ha dato luogo, non lo ha mai accettato ma lo ha subito, come se fosse un dovere farsi forte a quindici anni dalla fine della guerra, di tale criminoso e odiato strumento per forzare la nostra porta di casa ed asportare ciò che nostro è stato sempre e mai della Jugoslavia, allora è evidente che il nazionalismo vuole sfidare uno dei sentimenti più delicati e sensibili del popolo italiano. E tanto più spregevole è questa sfida dal momento che la si vuole nascondere sotto la ipocrita invocazione della necessità dei buoni rapporti fra i due paesi vicini, come se fossero italiani e dover dipendere dalla generosità della Jugoslavia e non viceversa come in misura assai larga si verifica.

VIA I PROBLEMI DEGLI ESULI

Primo approdo con il «Grecale»

L'indimenticabile viaggio del 26 ottobre 1954

LA VISITA DELL'ON. CAIAZZA AGLI ISTITUTI PER GIOVANI

Assolvono nella nostra zona di confine una preziosa funzione cui l'Opera rivolge le più attente premure - Un progetto di legge per il ripristino di posti con retta a carico dello Stato

Abbiamo riferito nel numero scorso sulle manifestazioni che hanno avuto luogo a Trieste, in occasione della chiusura dell'annuale attività delle Case del Fanciullo e in altre località dove l'Opera gestisce i suoi istituti. Va però dato rilievo particolare alla presenza nella città di San Giusto dell'on. Luigi Caiazza che, accogliendo l'invito dell'Opera, ha voluto prendere visione, di persona, dell'azione che — per molti aspetti importante — svolge nella fascia del confine orientale le istituzioni minorili riservate ai figli dei profughi. L'attenzione delle sfere parlamentari e di quelle governative, per questa vasta attività, sono state costantemente portate a conoscenza del pubblico e ciò perché non possano trarre giusta soddisfazione quando si preoccupano del settore — così delicato e primario, specie per le nostre zone di confine — dell'educazione della gioventù, che l'attenzione di larghi settori sia premurosamente polarizzata sui giovani, lo constatiamo dalla stampa quotidiana e dalle iniziative a sfondo educativo e dai convegni e congressi che fioriscono nell'ultimo tempo per approfondire i doveri e le responsabilità di tutti i cittadini, e in particolare della famiglia e della scuola, verso i giovani.

Se ciò risponde a novelle esigenze, derivanti da una più matura esperienza nel campo dell'educazione, alla convinzione che la metodologia ormai acquisita per le altre scienze, vada applicata con larghezza anche per le discipline che si appoggiano o appartengono al settore pedagogico, risponde pure all'avvertimento che scaturisce dall'osservazione quotidiana del comportamento dei giovani. Troppo nuove e inusitate esperienze, manifestatesi nel dopoguerra, esercitano le loro contraddittorie pressioni sull'animo della gioventù. L'educatore stesso si trova costretto ad affinare ed aggiornare i metodi tradizionali, per tenere il passo con questo nuovo ritmo, che caratterizza l'odierno sviluppo psicologico dei giovani. Indubbiamente questa sensibilità, propria degli anni in via di formazione, registra con l'esattezza di un perfetto strumento — tutte le reazioni che le provengono dall'ambiente e dal momento e, storni ed oggi purtroppo non solo di quelli familiari e di immediato contatto, ma anche — direi — storici: ciò tanto più per coloro che ancora notevolmente risentono degli strascichi della guerra e (ciò riguarda proprio noi) di una precarietà economica, ambientale e politica. E' proprio il caso dei nostri ragazzi — s'è detto — che hanno conosciuto i Centri di Raccolta, o vivono in un territorio dove il contrasto politico conta e influisce molto più che altrove, perché misurato con l'esperienza quotidiana ed estenuante, nei suoi aspetti o rivendicazioni economiche o sociali, ma addirittura su un problema di conservazione della cittadinanza, della tradizione e della fede nel suo duplice riflesso: religioso e sociale.

TRAGICO INCIDENTE

Un profugo istriano ha trovato orrenda morte a Trieste schiacciato contro un palo

L'assemblea della «Fameia», dei capodistriani a Trieste

In programma la costituzione di sezioni a Roma e a Padova e la ricerca di contatti più assidui con i concittadini all'estero

Come ogni anno, i capodistriani, dopo San Nazario, si sono radunati nella sede del Circolo Istriano di Via Vecellio a Trieste, per l'assemblea ordinaria della loro «Fameia». Non è senza significato che sia scelta la data cara a tutti i concittadini rammentare i tempi passati per averne fede non potrà non essere quello che tutti auspicano. Attualmente Capodistria vive nella foschia di un regime che cerca pretesti tutti i giorni per dimostrare, con rabbia mal celata l'inevitabilità degli avvenimenti che ormai risalgono a 15 anni o sono. E la rabbia proviene dalle continue nuove affermazioni con le quali si attestiamo e documentiamo che nulla è definitivo, nulla è pregiudicato, anche se nelle vie e nelle piazze della città scorrazzano i dominatori importati.

Capodistria, anche mutata nella fisionomia esteriore, resta Capodistria e della sua italianità resta un documento in cancellabile a San Canziano: le lapidi dei Morti nostri, dei nostri padri, a significare che tutto ciò che li circonda è e rimarrà sempre italiano, a dispetto degli occupatori e di quel Marcellino che ha fatto della città una specie di Mecca o di un eldorado per i visitatori dopo le imbandigioni di Brioni.

Ma non si cambia la storia, neanche con certe pubblicazioni che sono state distribuite alla Fiera di Trieste, ove tutti i nomi delle nostre città appaiono trasformati, imbastarditi con una toponomastica carica di consonanti. Nulla da fare anche se il libretto intitolato «Jugoslavia, informazioni turistiche 1960», reca a pagina 15 questa curiosissima e umoristica affermazione nel capitolo: «Modo di intendersi (in Istria) Negli alberghi il turista può parlare il francese, l'inglese o il tedesco». LUGO LA COSTA, ANCHE L'ITALIANO. (Bellissimo quell'«anche»; lo segnaliamo alla Commissione mista che si riunisce a Belgrado).

festazioni di chiusura dell'anno scolastico, amorevolmente preparate dal personale delle Case del Fanciullo. Festeggiatissimo ovunque dai bimbi e dai convenuti, ha potuto anche constatare come le autorità e tutta la classe dirigente giuliana siano vicine a questi bimbi e come esse si affrettano a interessarsi così l'azione e gli sforzi dell'Opera, anche per l'aspetto finanziario. L'on. Caiazza ha infine espresso la sua ammirazione particolare per quanto da anni fanno le gentili signore che costituiscono a Trieste uno dei più numerosi ed attivi Madrinati Italiani dell'Opera, e si è complimentato con le dirigenti delle Case per il lavoro svolto.

UNA CULLA

L'insegnante Mariuccia Manzini di Catania, residente a Catania, figlia diletta del maestro Edi Manzini, ha dato felicemente alla luce il suo primo figlio, un maschietto di 3,400 chili, con una preziosa bambina, alla quale sarà imposto il nome di Regina. Vivi rallegramenti per i cari genitori Mariuccia e Mimmo, e cari auguri per i nonni Edi e Elvira e per la nonna Remigia di Catania

CONDOGLIANZE

Concondoglianze sentite al dott. Gaetano Maracchi per la morte della madre.

Diciotto nuovi alloggi consegnati a Bologna

Nel quadro dei programmi edilizi coordinati con le sistemazioni al lavoro

E' noto quanto l'Opera abbia in questi anni seguito il grave problema che si è venuto a determinare nella città di Trieste dove circa 60 mila profughi, in gran parte provenienti dalla Zona B, sono venuti ad appesantire le già modeste possibilità economiche della città giuliana. Nel corso delle sue costanti azioni per reinserire i profughi nella vita nazionale e assicurare loro la casa e il lavoro, l'Opera aveva disposto già nel 1955 un piano di sfollamento in altre città dove maggiori sono le possibilità di assorbimento della mano d'opera disoccupata. Sono state così orientate verso 15 località 654 famiglie che hanno trovato tutte un lavoro remunerativo tale da assicurare l'autosufficienza. Questi nuclei famosi sono stati in un primo tempo ospitati in accantonamenti provvisori e nel quadro dei suoi programmi edilizi l'Opera ha provveduto alla costruzione di civili abitazioni che sono state assegnate alla quasi totalità di questi profughi.

Si è più volte parlato in particolare del Villaggio San Marco di Fossoli di Carpi che ha dato ricetto ai numerosi maggiore di queste famiglie trasferite da Trieste, con risultati veramente lusinghieri sotto ogni punto di vista. Si è conclusa ora l'aspettativa dei profughi trasferiti a Bologna e ospitati in un primo tempo alla «Villa Cavallina». Nei giorni scorsi ha avuto infatti luogo la consegna delle chiavi degli alloggi a 18 famiglie, alla presenza del capo servizio Affari Generali dell'Opera, dell'ing. Mez e del geom. Fioni rappresentanti dell'INRA-Casas. Il nuovo fabbricato, sito in via Tartini, è quindi nell'immediata periferia della città, è stato costruito con le provvidenze della Legge 408 (Tupini) e la progettazione e direzione lavori è stata affidata dall'Opera alla benemerita INRA-Casas. Il fabbricato a 4 piani comprende alloggi di 2 e 3 stanze con annessi servizi, balconi e ampio cortile retrostante. E' giusto rilevare la cura particolare con cui sono stati condotti i lavori e la perfezione delle rifiniture interne degli alloggi che si presentano perciò quanto mai confortevoli per questi fratelli che dopo tanti anni tornano finalmente ad avere un nido familiare nella Madre Patria. I filtri veramente modesti e, a seconda dell'ampiezza dell'alloggio, variano da un minimo di L. 8.100 a un massimo di L. 8.800. E' questo perciò un ulteriore passo verso la soluzione definitiva del pressante problema alloggiativo che ancora affligge numerose famiglie profughe, per il quale l'Opera si sta adoperando attivamente nel proposito di portarlo a completa soluzione.

Posti nei collegi

Le domande vanno presentate entro il 29 luglio

Sono stati banditi dal Ministero della Pubblica Istruzione - Direzione Generale dell'Istruzione Classica, Divisione V - i seguenti concorsi per l'ammissione nei Convitti, per l'anno scolastico 1960-61, di minori che frequentano le scuole di Avviamento, Medie inferiori e superiori:

MASCHI E FEMMINE

1) Concorso per n. 80 posti nei Convitti Nazionali, nel Convitto «Fabio Filzi» di Gorizia, nel Convitto «Nazario Sauro» di Trieste e in altri Istituti convenzionati col Ministero della Pubblica Istruzione. Detto concorso è riservato ad alunni ed alunne meritevoli e bisognosi che abbiano conseguito la promozione nella sessione estiva 1960. Vi possono partecipare minorenni che non abbiano superato il 12° anno di età alla data del 1° ottobre 1960 e che intendano frequentare le Scuole di Avviamento, Medie inferiori e superiori.

SOLO MASCHI

2) Concorso per n. 70 posti nei vari Convitti Nazionali, riservato ad alunni meritevoli e bisognosi, promossi nella sessione estiva 1960, che abbiano conseguito l'ammissione alla Scuola Media e non abbiano superato al 30 settembre 1960 il 12° anno di età.

3) Concorso per n. 7 posti nel Convitto «Silvio Pellico» di Ala (Trento), riservato ad alunni meritevoli e bisognosi residenti nella Venezia Tridentina, promossi nella sessione estiva 1960, che abbiano titolo per frequentare la Scuola Media o il Ginnasio e non abbiano superato al 30 settembre 1960 il 12° anno di età.

4) Concorso per n. 10 posti presso il Convitto «Dante Alighieri» di Gorizia, riservato ad alunni meritevoli e bisognosi residenti nella Venezia Giulia, promossi nella sessione estiva 1960, che abbiano titolo per frequentare le locali scuole d'istruzione secondaria e che non abbiano superato al 30 settembre 1960 il 12° anno di età.

SOLO FEMMINE

5) Concorso per l'ammissione presso il Convitto Fiammetta «Marella» ed Oscar Sinigaglia» di Roma, riservato ad alunne profughe giuliane e dalmate che nella sessione estiva 1960 abbiano conseguito la licenza elementare e al 31 dicembre 1960 non abbiano superato il 12° anno di età.

6) Concorso per l'ammissione presso il Conservatorio «San Giovanni Battista» di Pistoia, per alunne che abbiano conseguito l'ammissione alla Scuola Media e al 31 dicembre 1960 non abbiano superato il 12° anno di età.

7) Concorso per l'ammissione presso il Collegio «Sant'Agostino» di Piacenza, per alunne che abbiano conseguito l'ammissione alla Scuola Media e al 31 dicembre 1960 non abbiano superato il 12° anno di età.

8) Concorso per l'ammissione presso il Conservatorio «Divina Provvidenza» di Roma (solo per le orfane di impieghi dello Stato, nate e residenti a Roma), per alunne che abbiano conseguito l'ammissione alla Scuola Media e al 31 dicembre 1960 non abbiano superato il 12° anno di età.

Le domande, regolarmente documentate, dovranno pervenire direttamente al Ministero della Pubblica Istruzione - Direzione Generale, Divisione V, Roma, Viale Trastevere - entro e non oltre il 29 luglio 1960. Per l'elenco dei documenti e altre istruzioni gli interessati si rivolgano ai rispettivi Comitati Provinciali dell'ANVGD.

RICERCHE PER I BENI

S'inviava i sottobelencati titolari delle pratiche per beni abbandonati in Jugoslavia a fianco segnati, a mettersi in diretto contatto con il Ministero del Tesoro S.B.I.E. - Via Guidubaldo del Monte n. 24, Roma - segnalando il proprio recapito attuale.

Pos. 18851 Neda Pavelich, 12036 Fratelli Fossa, 18854 Micheli Vladimir, 10018 Manzoni Sabino, 10346/1123 Milinco Michele (Eredi), 11952 Curti Luigi, 3725 Blacovich Tranquilla, 9416 Mamilovich Lucia, 4676 Gallo Bianca, Lidia e Vittorio, 10878/12127 Carcich Giuditta, 9381 Pellegri Gisella, 12021 Petretich Maria ved. Franca, 6989 Vergemella Giorgio, 12445/13466 Corvai Anna ved. Fieschi, 3748 Rocco Andrea, 13136 Budicich Regina ved. Malusa, 2758 Vecchi Corrado, 15300 Ludmilla Tomisch, 3123 Lukshic Vincenzo in Soldati, 757 Roma Roma, 8235 Privileggi Emilia ved. Roman, 8235 Roman Maria Luisa, 8235 Roman Romano, 757 Starich Margherita ved. Rora, 1640 Contento Gemma in Lazzari, 18599 Caldari Italo, 16493 Sinich Eugenio fu Pietro, 9507 Matrevich Oscar e Carlo, 9285 Jakis Nicolò fu Andrea, 6370 Tamburini Gustavo di Pietro, 6208 Devescovi Domenico mar. Tamburini. T.C. Pos. 7031 Valduga Gabriella in Rude di Celestino, 7061 Taricchio Domenico e Biasig Pasqua, 7099 Zuozar Luigi di Stefano, 1196 Leonardelli Antonio fu Nicolò.

Zona B. Pos. 7574 Loso Francesco, 4834 Gnesda Annunziata.

FELICITAZIONI

La Società di M.S. Albonese si felicita con Francesca Battaglia ed Aligi Vidoni per il matrimonio della loro figlia Annamaria con Giorgio Bernardi che è stato celebrato a Treviso il 4 luglio. Ai novelli sposi vivissimi auguri d'ogni bene e felicità.

IN PROGRAMMA PER IL 4 SETTEMBRE

Il raduno albonese quest'anno a Conegliano

Il raduno degli albonesi avrà luogo quest'anno a Conegliano, domenica 4 settembre. La Società Operaia di Mutuo Soccorso Albonese raccomanda sin d'ora a tutti i concittadini ed amici di non mancare al convegno.

Omaggio a Padova al dott. Lazzarini

Il nuovo Esecutivo del Comitato provinciale di Padova dell'ANVGD ha voluto iniziare la sua attività con un gesto di omaggio alla memoria dei profughi defunti nei lunghi anni di esilio. Perciò, nel pomeriggio di sabato 25 giugno, i membri del Consiglio al comitato, col Presidente dott. Cattalini, si sono recati al Cimitero di Padova ed hanno deposto un mazzo di fiori sulla tomba del dott. Tommaso de Lazzarini Battiala (1882-1955), che fu per parecchi anni Presidente del Comitato giuliano di Padova. Essi hanno inteso

AMARO ZARA

il miglior digestivo del mondo!

ANTICA DITTA ROMANO VLAHOV - BOLOGNA Fondata da ZARA nel 1861

ECO DEI FATTI

Assenti Pola Fiume e Zara dalle celebrazioni del centenario

Riceviamo da Milano: — Per le celebrazioni del primo Centenario dell'Unità d'Italia, Trieste e le italiane popolazioni delle Città giuliano-dalmate perdute, quali quelle di Pola di Fiume e di Zara, capoluoghi di Provincia già italiane, e delle altre cittadine dell'Istria del Carnaro e della Dalmazia, che notoriamente contano due millenni di Storia romana veneta italiana, nulla potranno dire e proporre? Così sembrerebbe, sol che si legga la composizione ufficiale dell'apostolico Comitato Nazionale, decretata nella Gazzetta Ufficiale n. 135 del 3 giugno c.a. Il Decreto si

estende in particolari burocratici relativi al funzionamento e sulle prebende spettanti ai Componenti del Comitato, ma per il resto si chiama all'art. 2 della Legge 30-12-59, n. 1235 che fissa il contributo statale alle predette manifestazioni ed all'art. 87 della Costituzione (che non è centenaria) del 1947. Nulla, proprio nulla, o assai poco, il Decreto citato dice sul genere e sul tipo delle manifestazioni e mostre e sulla specie delle documentazioni ammesse.

Tra i Membri di diritto, oltre ai rappresentanti di quasi tutti i Ministeri e di varie Associazioni Nazionali, vi sono indicati anche i Sindaci di Torino di Milano di Roma di Napoli di Genova di Palermo di Firenze di Bari e di Ancona soltanto, quasi che, queste Città sorelle, per quanto nobilissime nel loro passato risorgimentale, siano le sole a contare per l'Unità relativa al 1861... non le altre (ma allora, ROMA?); Il Decreto dimentica che — secondo l'ormai concordata prassi della maggioranza degli Italiani — «l'Unità del 1861» è un'Unità «relativa», incompleta... essendo poi stata integrata con le italianissime Regioni della Venezia Euganea, della Venezia Giulia del Carnaro e della Dalmazia, con le ultime annessioni degli anni 1922/24 a seguito della Vittoria italiana di Vittorio Veneto.

Festeggiati i Patroni di Visignano

Iniziativa della «Famiglia» in onore dei Santi Quirico e Giulitta

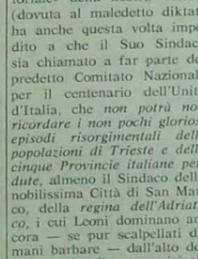


Una folla rappresentativa di Visignanesi si è riunita domenica 19 giugno, per assistere alla solenne Messa Patronale che Mons. Cleva ha celebrato nella ricorrenza dei Santi Quirico e Giulitta. La accogliente chiesetta di via Rossetti, sita al pianterreno, si è munita piano piano di numerosi sono stati coloro che hanno partecipato

al sacro rito. Dopo il Vangelo, l'officiante con vibranti ed elevate parole ha esaltato le virtù cristiane degli istriani ed ha sottolineato come essi andavano a gara nello scegliere i Protettori tra quei Santi che più risplendevano per eroismo e fede in Cristo. Così è stato per i Santi Quirico e Giulitta, che di stirpe reale, hanno potuto dimostra-

Festeggiati i Patroni di Visignano

Iniziativa della «Famiglia» in onore dei Santi Quirico e Giulitta



re come sia nobile passare dalla Reggia al Martirio. Dopo la cerimonia religiosa i Visignanesi si sono trattenuti per una allegra bichierata e lo scambio di brindisi in un fresco giardino di un locale pubblico. Indi, essendone stata già da lungo passata l'ora del pranzo, scioglimento della Città le più sacrificate oggi, per l'UNITA', sull'altare della Patria comune.

Ezio Pace

AMARO ZARA

il miglior digestivo del mondo!

ANTICA DITTA ROMANO VLAHOV - BOLOGNA Fondata da ZARA nel 1861

semplice qualche cosa per ottenere l'allargamento che...

Bertini si oppone decisamente alla proposta di Amoro-

Bertini afferma che l'Italia per dignità non può e non...

Bida precisa che non è stato posto un problema nei...

De Corno richiama la necessità di insistere per le...

Gratton osserva che è necessario invece insistere sul...

Amoroso riprendendo la sua tesi, precisa trattarsi di...

La Convenzione ha ratificato nei giorni scorsi la Convenzione...

La Convenzione ha ratificato nei giorni scorsi la Convenzione...

La Convenzione ha ratificato nei giorni scorsi la Convenzione...

La Convenzione ha ratificato nei giorni scorsi la Convenzione...

La Convenzione ha ratificato nei giorni scorsi la Convenzione...

La Convenzione ha ratificato nei giorni scorsi la Convenzione...

La Convenzione ha ratificato nei giorni scorsi la Convenzione...

La Convenzione ha ratificato nei giorni scorsi la Convenzione...

La Convenzione ha ratificato nei giorni scorsi la Convenzione...

La Convenzione ha ratificato nei giorni scorsi la Convenzione...

La Convenzione ha ratificato nei giorni scorsi la Convenzione...

La Convenzione ha ratificato nei giorni scorsi la Convenzione...

La Convenzione ha ratificato nei giorni scorsi la Convenzione...

La Convenzione ha ratificato nei giorni scorsi la Convenzione...

La Convenzione ha ratificato nei giorni scorsi la Convenzione...

La Convenzione ha ratificato nei giorni scorsi la Convenzione...

La Convenzione ha ratificato nei giorni scorsi la Convenzione...

La Convenzione ha ratificato nei giorni scorsi la Convenzione...

La Convenzione ha ratificato nei giorni scorsi la Convenzione...

La Convenzione ha ratificato nei giorni scorsi la Convenzione...

La Convenzione ha ratificato nei giorni scorsi la Convenzione...

La Convenzione ha ratificato nei giorni scorsi la Convenzione...

La Convenzione ha ratificato nei giorni scorsi la Convenzione...

La Convenzione ha ratificato nei giorni scorsi la Convenzione...

La Convenzione ha ratificato nei giorni scorsi la Convenzione...

La Convenzione ha ratificato nei giorni scorsi la Convenzione...

La Convenzione ha ratificato nei giorni scorsi la Convenzione...

La Convenzione ha ratificato nei giorni scorsi la Convenzione...

La Convenzione ha ratificato nei giorni scorsi la Convenzione...

La Convenzione ha ratificato nei giorni scorsi la Convenzione...

La Convenzione ha ratificato nei giorni scorsi la Convenzione...

La Convenzione ha ratificato nei giorni scorsi la Convenzione...

La Convenzione ha ratificato nei giorni scorsi la Convenzione...

La Convenzione ha ratificato nei giorni scorsi la Convenzione...

La Convenzione ha ratificato nei giorni scorsi la Convenzione...

La Convenzione ha ratificato nei giorni scorsi la Convenzione...

La Convenzione ha ratificato nei giorni scorsi la Convenzione...

La Convenzione ha ratificato nei giorni scorsi la Convenzione...

La Convenzione ha ratificato nei giorni scorsi la Convenzione...

La Convenzione ha ratificato nei giorni scorsi la Convenzione...

La Convenzione ha ratificato nei giorni scorsi la Convenzione...

La Convenzione ha ratificato nei giorni scorsi la Convenzione...

La Convenzione ha ratificato nei giorni scorsi la Convenzione...

La Convenzione ha ratificato nei giorni scorsi la Convenzione...

La Convenzione ha ratificato nei giorni scorsi la Convenzione...

La Convenzione ha ratificato nei giorni scorsi la Convenzione...

La Convenzione ha ratificato nei giorni scorsi la Convenzione...

La Convenzione ha ratificato nei giorni scorsi la Convenzione...

La Convenzione ha ratificato nei giorni scorsi la Convenzione...

La Convenzione ha ratificato nei giorni scorsi la Convenzione...

La Convenzione ha ratificato nei giorni scorsi la Convenzione...

La Convenzione ha ratificato nei giorni scorsi la Convenzione...

La Convenzione ha ratificato nei giorni scorsi la Convenzione...

La Convenzione ha ratificato nei giorni scorsi la Convenzione...

La Convenzione ha ratificato nei giorni scorsi la Convenzione...

La Convenzione ha ratificato nei giorni scorsi la Convenzione...

La Convenzione ha ratificato nei giorni scorsi la Convenzione...

La Convenzione ha ratificato nei giorni scorsi la Convenzione...

La Convenzione ha ratificato nei giorni scorsi la Convenzione...

La Convenzione ha ratificato nei giorni scorsi la Convenzione...

La Convenzione ha ratificato nei giorni scorsi la Convenzione...

La Convenzione ha ratificato nei giorni scorsi la Convenzione...

La Convenzione ha ratificato nei giorni scorsi la Convenzione...

La Convenzione ha ratificato nei giorni scorsi la Convenzione...

La Convenzione ha ratificato nei giorni scorsi la Convenzione...

La Convenzione ha ratificato nei giorni scorsi la Convenzione...

La Convenzione ha ratificato nei giorni scorsi la Convenzione...

La Convenzione ha ratificato nei giorni scorsi la Convenzione...

La Convenzione ha ratificato nei giorni scorsi la Convenzione...

La Convenzione ha ratificato nei giorni scorsi la Convenzione...

La Convenzione ha ratificato nei giorni scorsi la Convenzione...

La Convenzione ha ratificato nei giorni scorsi la Convenzione...

APPROVATA DAL PARLAMENTO

Convenzione italo-jugoslava sulle assicurazioni sociali

Il Senato ha ratificato nei giorni scorsi la Convenzione...

La Convenzione ha ratificato nei giorni scorsi la Convenzione...

La Convenzione ha ratificato nei giorni scorsi la Convenzione...

La Convenzione ha ratificato nei giorni scorsi la Convenzione...

La Convenzione ha ratificato nei giorni scorsi la Convenzione...

La Convenzione ha ratificato nei giorni scorsi la Convenzione...

La Convenzione ha ratificato nei giorni scorsi la Convenzione...

La Convenzione ha ratificato nei giorni scorsi la Convenzione...

La Convenzione ha ratificato nei giorni scorsi la Convenzione...

La Convenzione ha ratificato nei giorni scorsi la Convenzione...

La Convenzione ha ratificato nei giorni scorsi la Convenzione...

La Convenzione ha ratificato nei giorni scorsi la Convenzione...

L'Arena di Pola

SI È SVOLTO A SISTIANA

Il corso di aggiornamento per le assistenti ai minori

Alla cerimonia inaugurale intervenute le maggiori autorità - Il segretario dell'Opera ha illustrato gli scopi dell'iniziativa - Il discorso di Mons. Santin

Le 90 partecipanti al corso di aggiornamento per il personale delle istituzioni d'assistenza...

Il corso di aggiornamento per il personale delle istituzioni d'assistenza...

Il corso di aggiornamento per il personale delle istituzioni d'assistenza...

Il corso di aggiornamento per il personale delle istituzioni d'assistenza...

Il corso di aggiornamento per il personale delle istituzioni d'assistenza...

Il corso di aggiornamento per il personale delle istituzioni d'assistenza...

Il corso di aggiornamento per il personale delle istituzioni d'assistenza...

Il corso di aggiornamento per il personale delle istituzioni d'assistenza...

Il corso di aggiornamento per il personale delle istituzioni d'assistenza...

Il corso di aggiornamento per il personale delle istituzioni d'assistenza...

Il corso di aggiornamento per il personale delle istituzioni d'assistenza...

Il nostro lavoro di educatori a quello dei cappellani e dei sacerdoti...

Il nostro lavoro di educatori a quello dei cappellani e dei sacerdoti...

Il nostro lavoro di educatori a quello dei cappellani e dei sacerdoti...

Il nostro lavoro di educatori a quello dei cappellani e dei sacerdoti...

Il nostro lavoro di educatori a quello dei cappellani e dei sacerdoti...

Il nostro lavoro di educatori a quello dei cappellani e dei sacerdoti...

Il nostro lavoro di educatori a quello dei cappellani e dei sacerdoti...

Il nostro lavoro di educatori a quello dei cappellani e dei sacerdoti...

Il nostro lavoro di educatori a quello dei cappellani e dei sacerdoti...

Il nostro lavoro di educatori a quello dei cappellani e dei sacerdoti...

Il nostro lavoro di educatori a quello dei cappellani e dei sacerdoti...

MARIA MARINICH ved. MARACICH di anni 87. Ne danno l'annuncio i figli Pina, Maria, Lisetta, Salvatore e Gaetano...

LUIGI DE FRANCESCHI di anni 70 - profugo da Pola. Ne danno il triste annuncio: la moglie Zita Libera Chincich, i figli Duilio, Eligio, Ezio, le nuore, le nipoti e parenti tutti.

LUCIA BENCI ved. BIGOLLO Esule da Pola. A tumulazione avvenuta ne danno il doloroso annuncio, le sorelle Valentina e Maria, il fratello Giuseppe ed i parenti tutti.

ROSSO NERO L'Ordine, l'Albo e l'avvocato ex titino. Un caso che non mancherà di avere riflessi e sviluppi...

Un caso che non mancherà di avere riflessi e sviluppi... onestà, di dignità, di rispetto della Costituzione...

Un caso che non mancherà di avere riflessi e sviluppi... onestà, di dignità, di rispetto della Costituzione...

Un caso che non mancherà di avere riflessi e sviluppi... onestà, di dignità, di rispetto della Costituzione...

Un caso che non mancherà di avere riflessi e sviluppi... onestà, di dignità, di rispetto della Costituzione...

Un caso che non mancherà di avere riflessi e sviluppi... onestà, di dignità, di rispetto della Costituzione...

Un caso che non mancherà di avere riflessi e sviluppi... onestà, di dignità, di rispetto della Costituzione...

Un caso che non mancherà di avere riflessi e sviluppi... onestà, di dignità, di rispetto della Costituzione...

Un caso che non mancherà di avere riflessi e sviluppi... onestà, di dignità, di rispetto della Costituzione...

Un caso che non mancherà di avere riflessi e sviluppi... onestà, di dignità, di rispetto della Costituzione...

LACRIME D'ESILIO

Antonio Corsi. Munio dei conforti religiosi, lontano dalla natia Pirano...

Antonio Corsi. Munio dei conforti religiosi, lontano dalla natia Pirano...

Antonio Corsi. Munio dei conforti religiosi, lontano dalla natia Pirano...

Antonio Corsi. Munio dei conforti religiosi, lontano dalla natia Pirano...

Antonio Corsi. Munio dei conforti religiosi, lontano dalla natia Pirano...

Antonio Corsi. Munio dei conforti religiosi, lontano dalla natia Pirano...

Antonio Corsi. Munio dei conforti religiosi, lontano dalla natia Pirano...

Antonio Corsi. Munio dei conforti religiosi, lontano dalla natia Pirano...

Antonio Corsi. Munio dei conforti religiosi, lontano dalla natia Pirano...

Appello dei Legionari al Comune di Ronchi

Il Comitato Esecutivo per il monumento di Ronchi ed il Consiglio della reggenza della Legione del Vittoriale...

Il Comitato Esecutivo per il monumento di Ronchi ed il Consiglio della reggenza della Legione del Vittoriale...

Il Comitato Esecutivo per il monumento di Ronchi ed il Consiglio della reggenza della Legione del Vittoriale...

Il Comitato Esecutivo per il monumento di Ronchi ed il Consiglio della reggenza della Legione del Vittoriale...

Il Comitato Esecutivo per il monumento di Ronchi ed il Consiglio della reggenza della Legione del Vittoriale...

Il Comitato Esecutivo per il monumento di Ronchi ed il Consiglio della reggenza della Legione del Vittoriale...

Il Comitato Esecutivo per il monumento di Ronchi ed il Consiglio della reggenza della Legione del Vittoriale...

Il Comitato Esecutivo per il monumento di Ronchi ed il Consiglio della reggenza della Legione del Vittoriale...

Il Comitato Esecutivo per il monumento di Ronchi ed il Consiglio della reggenza della Legione del Vittoriale...

Arrestato dalla polizia inglese per trasmissioni radio clandestine

Ricordiamo l'episodio nel sesto anniversario della morte del caro amico e collaboratore...

Ricordiamo l'episodio nel sesto anniversario della morte del caro amico e collaboratore...

Ricordiamo l'episodio nel sesto anniversario della morte del caro amico e collaboratore...

Ricordiamo l'episodio nel sesto anniversario della morte del caro amico e collaboratore...

Ricordiamo l'episodio nel sesto anniversario della morte del caro amico e collaboratore...

Ricordiamo l'episodio nel sesto anniversario della morte del caro amico e collaboratore...

Ricordiamo l'episodio nel sesto anniversario della morte del caro amico e collaboratore...

Ricordiamo l'episodio nel sesto anniversario della morte del caro amico e collaboratore...

Ricordiamo l'episodio nel sesto anniversario della morte del caro amico e collaboratore...

Il terzo volumetto

E' uscito, edito dall'Arena, il terzo volumetto degli "Atti e memorie del CLN di Pola"...

E' uscito, edito dall'Arena, il terzo volumetto degli "Atti e memorie del CLN di Pola"...

E' uscito, edito dall'Arena, il terzo volumetto degli "Atti e memorie del CLN di Pola"...

E' uscito, edito dall'Arena, il terzo volumetto degli "Atti e memorie del CLN di Pola"...

E' uscito, edito dall'Arena, il terzo volumetto degli "Atti e memorie del CLN di Pola"...

E' uscito, edito dall'Arena, il terzo volumetto degli "Atti e memorie del CLN di Pola"...

A RAVENNA, CESENATICO E BERTINORO

Gita del Comitato di Bologna

Bologna, luglio. La gita organizzata dall'esecutivo provinciale di Bologna...

Bologna, luglio. La gita organizzata dall'esecutivo provinciale di Bologna...

Bologna, luglio. La gita organizzata dall'esecutivo provinciale di Bologna...

Bologna, luglio. La gita organizzata dall'esecutivo provinciale di Bologna...

CHI LOSA?

Soluzione del quiz n. 65: (Chi è l'autore della collana di dodici sonetti "Lo Responso dei Deserti"?)...

Soluzione del quiz n. 65: (Chi è l'autore della collana di dodici sonetti "Lo Responso dei Deserti"?)...

Soluzione del quiz n. 65: (Chi è l'autore della collana di dodici sonetti "Lo Responso dei Deserti"?)...

Cambio di Sede a La Spezia

La Sede dell'ANVGD, Comitato Provinciale di La Spezia, è stata trasferita in via Lunigiana 55/D (Villaggio N. Sauro).

Ringraziamento umaghese

A tutti coloro che si sono adoperati per la buona riuscita della festa a Trieste, la Famiglia Umaghese San Pellegro rinnova il suo ringraziamento.

